

Sacro e profano nella festa della Madonna delle Grazie

martedì 22 luglio 2008

Tursi - Inedita tenzone tra

sacro e profano, sorta di Peppone e don Camillo in salsa tursitana. La prosa guareschiana, per², mal si amalgama con la poesia pierriana e il furore della laicit² paesana ha la meglio sulla ritualit² religiosa, cristianamente soccombente per² desistenza. Si sa, Tursi

è sede di diocesi millenaria e le feste secolari sono sopravvissute, negli ultimi anni con crescente partecipazione di popolo. Proprio una piazza che adesso serve al sindaco, sempre pi¹ incerto sul da farsi dopo essere stato azzoppato a marzo da nove consiglieri dimissionari su 16, ma rimasto in sella con due provvedimenti provvisori del Tar per la Basilicata, almeno fino al 20 novembre, quando è annunciata la sentenza definitiva (salvo rinvii e altro ricorso al Consiglio di Stato).

È

Da mesi, dunque, primo cittadino e maggioranza di centro-sinistra duellano contro i dimissionari, i quali comiziano lasciando poco spazio alla ricchezza semantica e alla oralit² immaginativa dell'ars oratoria, si fa per dire. Quale occasione migliore, avr² pensato il sindaco Antonio Guida con gli assessori e i consiglieri amici, di intrufolarsi nel bel mezzo dei festeggiamenti serali della Madonna delle Grazie, nella seconda domenica di luglio (ospite conceleberrante" mons. Rocco Talucci, arcivescovo di Brindisi e Ostuni, gi² vescovo di Tursi-Lagonegro prima di mons. Francescantonio Nol², fuori sede). Detto fatto e amministratori seduti in prima fila anche nella cattedrale per la santa benedizione, quindi in processione e poi di corsa sul palco. Il comandante incaricato della Polizia municipale, aveva trasformato il volere sindacale e impartito formali disposizioni alla Chiesa locale nell'autorizzazione concessa, scrivendo che "a fine processione si svolger² il comizio del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale e al termine dello stesso seguir² intrattenimento bandistico musicale" (della bande ferrandinesi "S. Santeramo" e "Citt² di Ferrandina"). Nulla importava se la regolare richiesta del parroco don Battista Di Santo fosse stata gi² acquisita.

È

Pi¹ che concerto, immediatamente annullato (bench² pagato dagli organizzatori), si è trattato di sconcerto collettivo, tra disappunto e rabbia manifesta del comitato composto da Maria Pia Gentile, Maria Maddalena Marzano, Maria Pina Spadafora e Francesco Ottomano, assieme all'opinione pubblica sonnecchiosa, ma con smorfie, tutti a domandarsi² come Tot²: "Fin dove si vuole arrivare?". Altrettanto infruttuosi i ripetuti incontri tra il parroco e alcuni amministratori. Anzi, con candore disarmante il sindaco ha insistito di voler incorniciare il suo comizio tra la processione e la musica. A quel punto, la proverbiale diplomazia vaticana ha² consigliato il totale silenzio sulla vicenda, che pure costituisce un precedente pericoloso, migliorabile in senso peggiorativo (si pu² replicare alla festa della Madonna di Anglona o del patrono S. Filippo Neri oppure a Natale, il massimo si otterrebbe durante la processione del Venerd² Santo, facendo attendere, a prova di bestemmie, il fatidico incontro tra la Madre Addolorata e il Cristo).

È

Autorevoli fonti curiali parlano di reazioni ecclesiastiche contrariate fino alla indignazione, non tanto per l'offesa ai² fedeli e per l'anticlericale sgarbo

istituzionale subitaneamente, quanto per la mancanza di consapevolezza manifestata. Non è un caso, si fa notare nel vescovado, che durante il comizio nessuna parola di scuse sia stata pronunciata. Anzi, di fronte a circa cinquecento persone, il sindaco ha rivendicato: "Questa sera la musica e la sceneggiata la facciamo noi, i veri protagonisti". A prescindere dai contenuti scagliati ad personam dagli oratori, più che un insulto al buon senso l'episodio pare un grave sintomo di debolezza e degrado morale dei tempi. Superabili, si spera.

À